Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 44

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 30 Ottobre 1904.



L'avvocato conte commendator Giovanni Battista Paganuzz — del quale pubblichiamo qui il ritratto — è uno dei più illustri personaggi nel campo cattolico, E' nato a Venezia nel 1841; conta quindi 63 anni. E' giudicato uno dei migliori avvocati del Veneto; e si può dire che i Tribunali e le Assise di quasi tutta Italia hanno sentito la sua voce.

Fin da giovanetto entrò a lavorare nell'azione cattolica. Nel 1889 fu nominato presidente dell'Opera dei Congressi; e mantenne quel posto per 13 anni, dando all'Opera grandissimo sviluppo. Pei suoi altissimi meriti Pio IX, Leone XIII e Pio X lo insignirono di grandi onorificenze e lo ebbero sempre caro.

A lui vada quest'oggi il nostro plauso.

Avevamo promesso di occuparci nel numero di oggi delle elezioni politiche; ma lo spazio ci manca. Ci occuperemo quindi nel prossimo numero. Qui però vogliamo avvertire:

1. che i cattolici non possono andare a votare pei deputati;

2. che in tempo di elezioni politiche corrono molte chiacchere e molti soldi.

Stolto chi si lascia gabbare dalle chiacchere; vile chi si lascia comperare dal denaro.

Il Vangelo in famiglia

Il libro del Vangelo è quello che dovrebbe essere il libro di tutte le famiglie cristiane.

Adesso i grandi lavori sono cessati, e son vicini a cessare, e nella stagione invernale col riposare che fa la terra, riposano anche gli uomini: è giusto. Ma che si fa da tanti nella stagione invernale? che si fa in montagna? che si fa al piano?

In montagna, fatta la provvista di grano, di legna, di pattume, di quanto può occorrere per sè e per gli animali, si passano le giornate attorno al fuoco, o al sole, finchè ce n'è; e molte ore della notte in stanze riscaldate, *in fila*, come si dice, cianciando, ridendo, un po' tagliando i panni al terzo e al quarto; spesso in amorazzi tutt'altro che cristiani; in discorsi ai quali una persona onesta non può assistere senza arrossire. Questo, pur troppo! — troppo spesso almeno — si fa in montagna.

E quello che si fa in montagna, su per giù lo si fa anche al piano, colla sola differenza che al piano, invece che raccogliersi in stanze riscaldate, si raccolgono nelle stalle; (stalle ampie, nette, belle però:) e così per mesi e mesi. Immaginate se in tanto tempo di ozio, in quelle giornate, in quelle serate lì la moralità ne guadagna!

—

Stando così le cose, una raccolta di libri da distribuire — una piccola biblioteca circolante — come si dice, sarebbe proprio la mano di Dio; il popolo ne guadagnerebbe tanto e nell'istruzione e nel buon costume. Molti parroci, aiutati dai fedeli, vi han già provvisto. Se la si potesse veder dappertutto quella piccola cara opera....!

Non potendo pretendere la piccola biblioteca, io raccomanderei oggi ai carj lettori del *Piccolo Crociato* un libro solo, il *Libro del Vangelo*. E' il libro dei libri; quello che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, che tutti dovrebbero leggere ogni giorno.

Che contiene quel libro?

— Contiene quanto si può pensare di più grande e di più importante e per ciascuno di noi in particolare e per tutta la famiglia umana. Contiene la vita di Nostro Signore; la sua dottrina, i suoi miracoli, quelle sue divine parabole, i misteri tremendi della sua passione e morte, la sua risurrezione e la sua ascensione al cielo; tutto quello che un'anima può immaginare di più soave e di più terribile, e — ripetiamolo — di più grande e di più importante per la vita presente e per la futura, per l'individuo e per la società.

Chi non vorrà procurarsi quel caro libro, e introdurlo nella sua famiglia, e farlo entrare nella famiglia degli altri?

E costa?

— E costa — si sarebbe per dir — niente. E' un bel volume, grosso; e non costa che 25 centesimi: proprio lo si dà quasi per niente.

Conoscere la celeste dottrina del Vangelo, se importante sempre, è importante nei tempi di adesso sopratutto. Tanti ora — si direbbe mossi da uno spirito infernale — non fanno che seminar eresie e malcostume con libracci e fogliacci da stalla e da porcile, proprio da guardarsene, per non sporcarsi le mani.

Perchè noi non procurar di adoperarci a far un po' di bene? Sapete? non è mica carità solo dar un tozzo di pane a un povero che sta alla porta, o un soldo a chi ci stende la mano per istrada; no: è carità, e carità grande oggi, anche far associar a un buon giornale, e far comprar e far entrar un buon libro in una famiglia.

—

Cari i miei settemila lettori del *Piccolo Crociato*, volete accogliere una mia proposta?

— Quale?

— Eccola: Il libro del Vangelo non costa che 25 centesimi: diffondere quel benedetto libro in questi tempi, è una carità, ma proprio grande... Bene: *facciamo questa carità*. Facciamoci coraggio; ognuno di noi raccolga quanti più può di quei 25 cent. — cioè tanti compratori — e facciamo entrare quel caro libro in ogni famiglia. Ecco la proposta; la vi va?

Via; per amor di nostro Signore, e pel bene del prossimo, facciamolo. Credete; sarà un bene immenso che faremo.

(abc)

Il libro è in vendita a Udine, *in Curia e da Zorzi*.

Le devastazioni degli uragani.

Si ha da Aïn Sefra, nell'Algeria, che un grande e spaventoso uragano è scoppiato su questa regione cagionando gravissimi danni. Una tromba d'acqua si è scatenata su Aïn Sefra. La pioggia è caduta con una intensità tale che il fiume vicino è straripato portando via la metà del villaggio. Le vittime sono numerose. Si sono già ritirati parecchi cadaveri. Le ricerche continuano. Si hanno vive inquietudini sulla sorte di parecchi abitanti scomparsi.

Un altro spaventoso uragano si è scatenato l'altra notte sulla città di Buenos Ayres ed imperversò anche sulla campagna vicina. I danni sono rilevanti. I fili del telegrafo sono spezzati; molti alberi vennero sradicati. La linea ferroviaria è interrotta. Si deplorano numerosi feriti.

INCREDIBILE MA VERO.

Non è possibile l'immaginare più dove possa giungere il fanatismo anticlericale. Il *Patriote Vendomois* scrive:

« Le suore di S. Paolo di Chartre, le quali esercitavano il loro pio ministero nel bagno di Cajenna, sono state ora espulse e sostituite da infermieri ed infermiere laiche alla cui direzione si trova Brierre il quale assassinò alcuni anni or sono i suoi cinque figliuoli, ed una donna condannata per tentativo di assassinio contro dei membri della propria famiglia».

Certo per ammazzare gli infermi il governo Combista non poteva scegliere meglio.



Venerdì, sabato e domenica della passata settimana i cattolici di Vienna hanno celebrato con grandi feste il sessantesimo anno del loro capo avvocato Carlo Lueger, di cui pubblichiamo il ritratto.

Nel *Piccolo Crociato* della domenica 26 giugno abbiamo parlato di lui. Qui ricordiamo solo che tutta Vienna prese parte a quelle feste in suo onore; e che il Papa stesso gli mandò un dispaccio di auguri con l'apostolica benedizione. I soli socialisti — era naturale! — tentarono disturbare le feste, provocando disordini. Sempre gli stessi, i socialisti si mostrano da per tutto rabbiosi, villani e prepotenti. Se i cattolici avessero disturbato una loro festa, che cosa avrebbero fatto essi? Dio ci guardi; avrebbero fatto il finimondo. Ma essi sì però si credono in diritto di disturbare gli altri!

A ogni modo, l'omaggio reso a Lueger fu grandioso, tanto più grandioso in quanto che contrastato dai socialisti. Viva Lueger!

Amministratori onesti!

I fogli di Genova raccontano che a Novi Ligure il 12 corr. certo Eugenio Fossati, ex presidente della Cooperativa ferroviaria, mentre scendeva dal treno fu dichiarato in arresto dai carabinieri e tradotto alle carceri. Più tardi venne arrestato anche il segretario della Cooperativa, Luigi Ghezzi. Tali arresti hanno prodotto viva emozione in città.

I due arrestati devono rispondere di un ammanco di 22 mila lire per il quale è stata fatta denunzia all'autorità giudiziaria. I due responsabili di questa appropriazione sono ferventi socialisti.

L'alcool e i nervi

UBBRIACHEZZA.

Quando uno di quegli ubbriachi, che vi ho descritto in parte l'ultima volta, è giunto a un certo grado di ubbriachezza, o meglio quando è giunto al più alto e violento grado di eccitazione nervosa alcoolica, basta una piccola contraddizione, un *gesto*, una parola anche sola detta per celia, perchè monti su tutte le furie; anzi alle volte anche senza di questo, improvvisamente scatta come un forsennato, si precipita ciecamente sui presenti, perchè tutti sono venuti per lui nemici, i quali tramano assieme per tradirlo, per toglergli la vita. Ad un tratto, mentre con voce forte, ma talvolta stentata, velata, vomita imprecazioni e minaccie, volano per aria litri, tazze, sedie e quanto gli capita tra mano, e se nerborute braccia non sono leste a piombargli adosso e a ridurlo all'impotenza — ci vorrebbe per ognuno di questi casi una camicia di forza — è certo che qualcuno dei presenti non ne uscirà senza essere più o meno gravemente ferito. Per buona sorte d'ordinario tutti sanno guardarsi da questi disgraziati, colpiti ad un tratto da vera, ma passeggiera pazzia o delirio alcoolico furioso.

Ridotto uno di costoro all'impotenza *grida, freme, sbuffa*, digrigna i denti si dibatte e con un continuo stralunare degli occhi, sputa l'abbondante sua bava, talvolta mista di sangue, contro coloro, che tenendolo a stento frenato, procurano d'impedire disgrazie.

Se alle volte, come pur succede, è abbandonato a se stesso, perchè i presenti, non sentendosi aver tanta forza da domarlo, fuggirono, egli, come per vendicarsi di tale abbandono, fa scempio degli oggetti che gli vengono alle mani, e se nel luogo in cui si trova, nulla ha di distruggere, dà di mano a quanto ha adosso, e giunge a tale eccesso da incrudelire contro sè stesso, ferendosi alle volte in maniera grave.

Io ho visti diversi di questi infelici, tra cui uno, che ridusse coi denti un bicchiere in minutissimi pezzi; un altro che scagliò il proprio orologio nella parete con tanta violenza, da ridurlo una massa informe e fece a brandelli tutti i vestiti che indossava. Una volta domandai ad uno di questi candidati alla follia, perchè si avesse inferta quella grave ferita alla coscia, ed egli mi rispose: Credeva d'uccidere un brutto ceffo, che tentava soffocarmi. Questo prova che si trovava in quel momento in preda ad allucinazione mentale. Altra volta rimproverato uno, perchè aveva spaventata gravemente la vecchia madre, la moglie ed i figliuoletti, rincorrendo tutti col coltello impugnato per ucciderli, mi rispose: Mi creda, quando io sono ubbriaco non so quel che faccio; sono proprio pazzo. Ed aveva ragione; difatti questi disgraziati, nello stato di ubbriachezza acuta, sono, come ho già detto, in preda al *al delirio alcoolico furioso*, malauguratamente il più frequente fra i *delirii tossici*, e che spinge i deliranti a commettere spaventevoli omicidi, irreparabili sciagure.

(continua)

Socialismo e tasse

Il socialismo è nato fatto per spilar denari ai poveri gonzi. Sta loro continuamente ai fianchi per aver denari allo scopo di ingrassare i caporioni, i quali si danno il lusso di recarsi persino, nella stagione estiva, a respirare l'aria fresca dei monti, e a curare la salute — che godono robusta — presso qualche stazione climatica. E poi si grida alla bottega dei preti!...

Veggasi un po' il voto emesso or ora dal Circolo socialista e dalla Casa del popolo di Villa Vaviola:

« *Il Circolo socialista e la Casa del Popolo fanno voti* perchè al prossimo Congresso Provinciale socialista venga eletto un comitato che abbia lo scopo di tassare le organizzazioni proletarie della Provincia, che hanno maggior base economica, allo scopo di creare un fondo inteso a rifondere le spese vive ai deputati socialisti durante l'apertura della Camera.

« E sin d'ora queste organizzazioni *s'obbligano* di pagare quella qualsiasi somma che verrà loro imposta, con carattere proporzionale. »

Possibile che gli sciocchi non s'accorgano mai che il socialismo oltre essere la loro rovina morale, lo è anche materiale? Aprite gli occhi, o poveri scorticati compagni! E' tempo che mandiate in quel paese gli scorticatori vostri.

Quanto costano 40 giorni di sciopero

Ora che, per l'incrollabile tenacia del Sindacato patronale, l'enorme conflitto che ha imperversato per 40 giorni sul commercio marsigliese è virtualmente terminato con la pietosa sconfitta degli arruffoni vale la pena di riassumere l'interessante inchiesta fatta da un giornalista marsigliese presso le banche, i commercianti e i sindacati operai, sulle perdite fatte. E' una statistica più eloquente di qualsiasi dissertazione.

Gli operai, dunque, hanno perduto giornalmente 120.000 franchi.

E cioè: 25,000 i dockers; 12,000 gli olieri e i mugnai; 9000 i saponai; 18,000 i mattonai; 3800 i carrettieri; 12,000 gli operai delle altre *diverse industrie*; 38,880 gli inscritti marittimi.

Gli armatori marsigliesi — in 40 giorni — (contando le sovvenzioni non incassate e che si elevano a L. 45.676 per giorno, i premi alla navigazione e gli incassi non effettuati) hanno perduto circa 236 mila franchi quotidiani.

Gl'intrapprenditori, invece di 14.513 tonnellate di mercanzia — cifra corrispondente all'eguale periodo dell'anno passato — hanno manipolato soltanto 1500 tonnellate.

Le raffinerie hanno prodotto in meno 1,822,200 franchi; i molini per 5,278,760 franchi; le fabbriche d'olio per 5,700,660 franchi; le saponerie per 4,020,180; i laterizi per 1,205,440 fr.

Il tutto può riassumersi in questa risposta data al collega dal presidente della *Società per la difesa del commercio e dell'industria*:

— Basandomi — egli ha detto sull'insieme delle informazioni che la nostra Società ha raccolto e limitando gli effetti dello sciopero ad un periodo di soli 40 giorni, posso valutare che le perdite subite da Marsiglia si elevarono alla somma approssimativa di 80 milioni!...

Ed ha soggiunto:

— I grandi e i picoli mercati sono incerti; la scarsità del denaro fa diminuire la facoltà dell'acquisto; non si può comprare: non si pensa che a *rifarsi* e, per economia, si taglia nel vivo del necessario. Le entrate del dazio sono edificanti su tale soggetto; esse sottolineano un ribasso pauroso sui prodotti alimentari, sul vino, sulla carne, sulle frutta, su tutto. E' questa la prova *che l'operaio si sega il ventre* e che tutti i piccoli bottegai, dal fornaio al macellaio, se ne risentono egualmente... Il credito ha consumato i fondi di *reulement* e domani, forse, il fornitore rifiuterà di consegnare la mercanzia....

Quadro doloroso!

Fra gli emigrati

Funerali.

GERMANIA. — Giatti Luigi e altri suoi compagni ci scrivono da Rhainausen che ivi la stagione va bene e che si parla del prossimo ritorno in patria. Ma mentre è ancora vivo il ricordo della morte dell'ottimo giovane Giovanni Tomasini di Colloredo di Prato avvenuta dopo poche ore di malattia: ora di nuovo la pace di quei buoni operai di Colloredo di Prato è turbata dalla morte della moglie del loro compaesano Luigi Peressoni avvenuta il giorno 21 corr. dopo pochi giorni di malattia.

In Prussia non entrano "Asini „.

PRUSSIA. — Ci scrivono da Heminger Lothringen: Un giovanotto che lavora qui e che viene dall'Italia centrale s'era recato all'ufficio postale di Hemingen a chiedere se fosse stato possibile di fargli venire l'*Asino* di Roma. L'ufficiale postale risponde di non saperlo. E poichè in quel momento entrava in Posta un ufficiale di polizia, l'impiegato postale dice all'intraprendente giovanotto che facesse quella domanda alla guardia. La guardia per tutta risposta gli dice: « Dammi il tuo nome e cognome e poi te lo dirò. » Il giovanotto dovette declinare le sue generalità e poi si sentì dire che l'*Asino* non può entrare in Prussia: se voleva giornali ne prendesse di altri. Il giovanotto disse allora tutto rabbioso: « Non voglio altri giornali: voglio l'*Asino*: se non lo volete qui lo leggerò quando tornerò a casa. »

Eh pur troppo: l'*Asino* non può entrare in Prussia, in un paese protestante: in Italia, in un paese cattolico i procuratori del re in omaggio alla libertà di stampa lasciano l'*Asino* e se ci fosse possibile un giornale più immondo lascierebbe anche quello!

Giubileo e saluti.

GERMANIA. — Da Poigemperg ci scrivono che gli operai che si trovano fu quel luogo in numero di 43 hanno assistito tutti tranne uno, che non potè per necessità di lavoro, alla predica del Giubileo. Il missionario li lodò per il loro buon volere e rivolse loro anche parole in italiano.

Questi buoni operai che sono tutti di Mels tranne due che sono di Fagagna mandano saluti alle loro famiglie e al *Piccolo Crociato* e sperano pel 30 novembre di far ritorno in patria.

Morto di paralisi!

AUSTRIA. — Ci scrivono da St. Gallan che venerdì 21 l'operaio Luigi Crapriz di Montenars è morto improvvisamente di paralisi.

Domenica gli hanno fatto i funerali, ai quali sono intervenuti tutti gli operai che si trovavano sul lavoro.

Quella morte ha fatto molta impressione in tutti.

Rivolta di contadini

Si vuole incendiare una caserma.

L'altra sera a Grotta di Castro (Roma), mentre i carabinieri traducevano in carcere il contadino Angelo Bianchi, il quale li aveva oltraggiati, un centinaio di persone incominciò a lanciare dei sassi chiedendo che l'arrestato fosse lasciato in libertà. Uno dei carabinieri fu ferito. Allora il carabiniere Spingone, alle prese colla folla che voleva strappargli l'arrestato sparò prima un colpo di rivoltella in aria, ma visto che l'effetto di questo era stato nullo sparò un secondo colpo che colpì il campagnolo Arrigoni. La folla allora si diradò e i carabinieri poterono raggiungere la caserma coll'arrestato. Ma poco dopo oltre duecento persone circondarono la caserma, e frantumati i vetri, diedero fuoco all'uscio della caserma e tentarono un'invasione per liberare l'arrestato. Accorso il sindaco fece rimettere in libertà l'arrestato e invitò i contadini a ritornare calmi. Con tutto ciò fin dopo la mezzanotte la folla seguitò a lanciare sassi contro la caserma.

Il comandante della stazione dei carabinieri per evitare tristi conseguenze non permise durante la notte che i carabinieri uscissero. Stamane il paese è calmo. Furono eseguiti sei arresti; sono giunti rinforzi da Viterbo. Il carabiniere Orlandi è leggermente ferito: lo Spingone è ferito alla testa non gravemente e alla gamba sinistra. Il contadino Arrigoni versa in grave stato.

I funerali della princ. delle Asturie

Disordini e borseggi.

Il giorno 19 a Madrid seguirono i funerali della principessa delle Asturie. Il corteo partì dal palazzo alle 9 e mezzo, fra il rombo dei cannoni e i rintocchi delle campane. Lungo il percorso fino all'Escurial facevano spalliera le truppe e una fitta siepe di popolo. Il Papa inviò condoglianze al re.



In seguito alla mancanza delle necessarie disposizioni avvennero ieri in occasione dell'esposizione della salma della principessa delle Asturie scene tumultuose al castello reale. Gran folla s'accalcava per entrare nella cappella ardente e ne nacque una indescrivibile confusione. Dalla folla partivano urli di dolore ed imprecazioni. Numerose persone furono ferite.

Si videro molte donne cadere svenute; altre avevano tutte le vesti ridotte a brandelli. Fra la folla si introdussero dei borsaiuoli che derubarono molte persone.

I ladri strapparono persino a delle signore gli orecchini. Le guardie del castello, vistesi impotenti a ristabilire l'ordine, incalzarono la folla con le sciabole, aumentando così la confusione ed il panico. La cavalleria disperse in fine la folla. Furono operati molti arresti.

IN GIRO PEL MONDO

Schiacciate dal tram.

A Milano la bambina Virginia Franchi d'anni 4 ed una donna sconosciuta dell'apparente età di 50 anni furono investite dal tram elettrico. Trasportate all'Ospitale morirono pochi minuti dopo.

La tragica morte di un sacerdote.

A Domodossola da varii anni il reverendo sac. d. Giovanni Merlo, d'anni 70, era addetto, quale assistente presso l'Istituto degli Scolopi di qui e tutti i giorni dopo colazione faceva una passeggiatina in compagnia di un suo fido cane.

L'altra mattina, come il solito, si recò a Coronata; ma nel percorrere un sentiero sovrastante la valle dei Ronchelli, sdrucciolò e precipitò nel vuoto rimanendo cadavere.

Poco dopo si vide arrivare all'Istituto il fido compagno del sacerdote, il cane, mogio mogio e mandando lamenti; da questo si arguì che era successa una disgrazia al padrone.

Verranno fatti solenni funerali al venerando sacerdote.

I funerali del re di Sassonia.

Martedì otto a Dresda alle ore 8 ebbero luogo in forma solenne nella chiesa di Corte l'assoluzione del cadavere e la disposizione nella tomba della salma del re Giorgio.

Assistevano l'imperatore, il duca di Genova accompagnato dall'ambasciatore d'Italia generale Lanza, gli arciduchi Francesco, Ferdinando e Carlo e una delegazione del Consiglio federale di tutti gli Stati federati e le alte cariche della Corte e dello Stato.

Dopo il canto del coro e del *Miserere*, il predicatore di Corte, Kumer, fece un discorso esaltando la fermezza della fede e l'infaticabile ardore nel lavoro del re Giorgio e la sua rassegnazione nei dolori che continuamente provava.

Indi al suono delle campane e mentre le artiglierie sparavano a salve il feretro fu disceso nella tomba.

Alle ore 9,15 l'imperatore è ripartito per Berlino.

Una campana di 8 quintali che cade da 20 metri e uccide un operaio.

A Pellestrina mentre si collocavano a posto le nuove campane si spezzò il gancio di una carrucola. La campana maggiore del peso di otto quintali cadde da 20 metri d'altezza trascinando seco l'operaio Scarpa che rimase informe cadavere. Il direttore del lavoro fu arrestato.

L'incendio di un teatro.

Si ha da Chicago:

Un incendio è scoppiato nel teatro Hau Market. Il direttore ordinò all'orchestra di suonare più forte onde coprire il rumore del lavoro dei pompieri. Tutta la parte superiore del teatro bruciò prima che il pubblico se ne accorgesse. Il panico fu così evitato. Due pompieri sono morti e parecchi feriti.

Disastro ferroviario.

Due treni deviarono a Clouzx presso Blois. Il deviamento sarebbe avvenuto a cause crimiminose: vi sono tre morti, tre feriti gravemente e parecchi leggermente.

Un prete assassinato.

L'altra sera alle ore 18 a Salonicco un prete bulgero è stato ucciso con cinque colpi di revolver sulla soglia della sua casa. Non si conosce l'assassino. La opinione pubblica accusa il comitato greco essendo considerato questo prete come un capo del comitato bulgaro.

Una grande agitazione regna in città fra i patriarchisti e gli esarchisti. Il nuovo Valy giunge oggi, l'antico Valy partirà domani.

Contadini in rivolta.

A Bassano Teverina si segnala una agitazione di contadini. Vi fu una dimostrazione di circa 1500 contadini.

Partirono da Roma per Bassano rinforzi di truppe e carabinieri.

Asfissiati in una cantina.

A Monterotondo, presso Roma, tre vignaroli scesi in cantina ove erano otto botti di vino in fermentazione caddero asfissiati dall'anidride carbonica. Furono tratti fuori in gravi condizioni. Si spera però di salvarli.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona.

Giorni sono a Barcellona una bomba di dinamite *esplose in* una via della città producendo gravi danni ai fabbricati vicini.

L'autore dell'attentato è ignoto. La polizia arrestò certo Jaime Ferrari portiere del palazzo della Società Studi Sociali, ove sembra che si tenessero riunioni di anarchici.

Un olandese borseggiato a Milano.

A Milano, un ricco olandese, certo G. Alfonso Feist, d'anni 55, alloggiato all'Hotel Palace, nel salire in Piazza del Duomo in un tram diretto a Porta Genova, venne urtato da un giovanotto che al tempo stesso scendeva e davasi a precipitosa fuga.

Il signor Feist istintivamente portò la mano alla tasca del *paletot* e s'accorse d'essere stato borseggiato di due portafogli contenenti 7000 lire.

Lo straniero senza scomporsi denunciò il fatto alla Questura.

Una suora decorata.

Domenica scorsa a Treviso, in una sala dell'Amministrazione dell'Ospitale venne consegnata solennemente dal R. Prefetto presenti numerose altre Autorità Civili, Ecclesiastiche, rappresentanze ecc. la medaglia d'argento Governativa quale benemerita della pubblica carità, a Suor Dositea De Nicolò, da cinquantanni angelo di carità in quella casa del dolore. Onore a lei, esempio mirabile alle altre suore.

IL SANTO VANGELO

Domenica 23 dopo la Pentecoste.
S. Matt. c. 9, v. 18.

Mentre Gesù parlava coi Discepoli di Giovanni, un capo della Sinagoga si avvicinò a Lui, e lo adorò dicendo: Signore mia figlia è morta testè; ma venite, ponete sovr'essa le mani, e vivrà. Gesù le-

vatosi lo seguitò in compagnia dei suoi Discepoli. Ed ecco una donna che già da dodici anni era inferma per flusso di sangue, si accostò dietro a Gesù, e toccò il lembo della sua veste: imperocchè diceva tra sè: Solo che io tocchi la veste di Lui, sarò guarita. Gesù voltatosi e vedutala le disse: Confida, o figlia: la tua fede ti ha salvata: e in quel punto medesimo la donna fu sanata. Arrivato Gesù alla casa del capo della Sinagoga, e veduti i suonatori e molta gente che facean gran frastuono, disse: Ritiratevi, poichè questa figlia non è morta, ma dorme; e quelli lo deridevano. Dopo che ebbe fatto uscire la gente, entrò, prese per mano la figlia, ed essa levossi; e la fama di questo avvenimento, si sparse per tutto il paese.

Quanto dicono e fanno tanto il capo della Sinagoga quanto la donna malata di flusso di sangue ci attesta la loro fede viva. L'uno e l'altra fanno a Gesù una preghiera, e poichè questa è fatta appunto con fede, Gesù non pone tempo in mezzo e li esaudice. Che cosa è la fede? E' la adorazione che l'uomo presta a Dio colla sua mente. Ed è la più bella adorazione che l'uomo gli possa fare, la più gradita a Dio. Non è neppur difficile, poichè Quegli cui dobbiamo prestar fede, cui dobbiamo credere, è tale che non ci può ingannare. Facciamo dunque le nostre preghiere con fede se vogliamo essere esauditi: ci occorreranno anche miracoli, come alle due persone di cui parla sopra il Vangelo?, e Iddio saprà anche fare miracoli.

Il crollo della volta di una chiesa.

M.r Grassi-Landi sepolto sotto le macerie.

A Castelnuovo di Garfagnana, provincia di Massa e Carrara sabato sera alle ore 6 precipitava la volta della Chiesa della Villetta nel comune di San Romano. Rimasero morti monsignor Grassilandi, canonico di S. Pietro in Roma, e un ragazzo decenne; un muratore fu gravemente ferito. Due altri operai lavoranti nei restauri della volta della chiesa furono feriti leggermente.

Le autorità e la società della pubblica assistenza si recarono sul luogo del disastro.

Ecco i particolari del tragico fatto:

Venerdì sera, alle ore 6, mentre nella chiesa della Villetta, nel comune di San Romano, si celebravano le funzioni vespertine, alla presenza di numerosi devoti, precipitava con enorme fracasso, la volta del tempio, che era in restauro da qualche tempo. Avvenne un fuggi fuggi e molti dei presenti uscirono incolumi. Passato il primo momento di terrore, i sacerdoti ed i terrazzani si diedero all'opera di salvataggio. L'operazione era resa ancor più lugubre dal cadere della notte, cosicchè si dovette provvedere allo sgombro delle macerie per mezzo di torcie a vento e di fanali.

Fra i rottami delle travature e dei calcinacci fu scoperto, dopo lungo ed ansioso lavoro, il cadavere di un ragazzo decenne, orribilmente deformato dai pesanti blocchi di muratura che lo avevano colpito.

Procedendosi alacremente all'opera di salvataggio, si riuscì a trarre da certa morte un muratore, che però, avendo riportato gravissime ferite, dovette essere immediatamente trasportato all'Ospitale di Castelnuovo.

Continuando l'opera di salvataggio, fra le macerie fu rinvenuto il cadavere di Mons. Grassi-Landi, Canonico della Basilica di S. Pietro in Roma, il quale, trovandosi a villeggiare nei suoi possedimenti di S. Romano, soleva frequentare ogni giorno la chiesa della Villetta.

Mentre alla Villetta si procedeva al salvataggio, alcuni volonterosi si recavano a Castelnuovo, per avvertire le autorità del disastro. Subito queste si recarono sul luogo, insieme colle Società di pubblica assistenza, che diedero validissimo aiuto ai primi accorsi. Fu così che vennero a tempo salvati due operai impigliati fra i rottami; fortunatamente le loro ferite sono leggiere.

L'autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo, per accertare la responsabilità del disastro; si farebbe qualche arresto; si deplora che durante i restauri fosse permessa la celebrazione del culto nella chiesa. Il disastro si attribuisce al fatto che le opere di presidio, durante i lavori, erano state eseguite con eccessiva economia e non sufficiente perizia.

Il paese è costernato per la disgrazia. Alla villa di Mons. Grassi-Landi, dove fu trasportato il corpo dell'estinto, accorsero le autorità ed i villeggianti dei dintorni, per lasciare le condoglianze.

Mons. Grassi-Landi si era acquistato un bel nome come cultore della Musica Sacra e specialmente per lo studio accurato della scienza acustica applicata all'armonia. Questi studi acustici egli aveva cercato di estendere a scopo fisiologico anche ai suoni che la percussione trae dagli organi del corpo umano. E lo ricordiamo quando nei giorni della malattia di Leone XIII egli commentava scientificamente i dati che i medici deducevano dall'ascoltazione del venerando infermo.



La vedete? Questa ragazza — che si chiama Sofonisba Benini — vive a Gradizza, in provincia di Ferrara. E' nata nel 1891: conta dunque appena 13 anni. Nullameno è alta metri 1.50; ha un torace che misura di circonferenza m. 1.74; e pesa la bagatella di duecento chili.... Nessuno quindi oserà dire che questa sia una ragazza *leggera!*

Dalla Provincia

SANDANIELE.

Il bel mestiere.

La settimana scorsa un tale di bel giorno trovato il portone aperto entrò nella casa di M. P. D. L. e ascese le scale, nella prima camera, *non sapendo (?) che ora fosse*, prese su la sveglia ed un orologio da tasca, e *temendo (?) la pioggia* diede di piglio ad un ombrello e se ne andò.

In altri luoghi, in una trattoria ed in una casa privata si notò la visita di cavalieri d'industria. Così sarà stato uno del bel numero che mercordì, fiera, alleggerì la tasca di una donna del portamonete con quasi 50 lire dentro.

Sicchè quasi quasi viene a passare la esclamazione di quel tale *Beato colui che non ha niente.*

GEMONA.

Notizie varie.

L'altra notte, ignoti, penetrati nel recinto del cimitero sforzarono la porta della chiesuola e vi penetrarono asportando la cassetta delle offerte con tutto l'asse superiore del banco nella quale era inchiodata.

Dei ladri matricolati neppure la più piccola traccia, malgrado le attive ricerche di quest'arma dei carabinieri e di quelli ancora delle stazioni limitrofe.

Nella cassetta involata potevano trovarsi 15 lire.

— Martedì otto verso le 19 fra Gemona ed Ospedaletto sulla linea Udine-Pontebba, certa Malagnini Maria di Amaro, mentre stava appoggiata al finestrino del treno, proveniente da Udine, venne colpita da un sasso lanciato da persone che trovavansi sulla strada nazionale.

La colpita ne avrà per 10 giorni.

— La sig. De Carli Caterina e la figlia sua Cecilia maritata Disetti erano oggi uscite in una carrozza tirata da due cavalli.

In fondo al viale del Turco, in seguito ad uno scarto del cavallo di sinistra, la carrozza ribaltò. La signora Caterina De Carli non ebbe a riportare che poche contusioni, la figlia sua invece riportò la frattura della clavicola. Anche il cocchiere ebbe varie contusioni, ma di lieve entità.

CODROIPO.

La consacrazione di una chiesa.

Sabato e ieri, Lonca, filiale della parrocchia di Rivolto, fu in festa per la consacrazione della sua chiesa. Il paesetto era adornato con archi e pali vestiti di sempreverde e tappezzato di cartellini a vari colori con iscrizioni inneggianti al venerato nostro Pastore diocesano ed alludente alla solenne funzione della consacrazione, che venne compita sabato mattina da S. E. Rev.ma il nostro Arcivescovo. A tal uopo era venuto da Udine il Rev. D. Angelo Venturini cerimoniere della S. Metropolitana, e sotto la sua abile direzione la funzione si esplicò ordinatissima in tutta la maestà dei sacri riti.

La messa solenne dopo la consacrazione dell'altare venne cantata dal Rev.mo parroco di Talmassons. Ieri S. Ecc. che era ospite del Rev.mo parroco di Rivolto, si recò di nuovo a Lonca per celebrare la s. messa ed amministrare il s. sacramento della Cresima.

Alla sera quei di Lonca fecero onore a S. Ecc. con una riuscitissima illuminazione e con fuochi artificiali. Sua Ecc. si recò fra di loro e fattosi portare una sedia si fermò colà insino a festa finita.

CIVIDALE.

Miseranda fine di un cavallo.

A Brizza (Savogna) il cavallo di certo Cromaz Giuseppe, discendendo con un carro carico di un grosso fusto di vino per la stretta e dirupata strada mulattiera, scivolò con una gamba ed andò a precipitare nel sottostante burrone, rimanendo morto sul colpo.

Pochi giorni fa sul mercato di Udine era stato contrattato per la bella somma di L. 600.

BUIA.

Le feste di domenica. — Disgrazia — Gravissimo fatto di sangue.

Chi nel mattino di domenica fosse venuto a Buia avrebbe subito notato una insolita animazione. Le vie del paese erano pavesate con palloncini alla veneziana e bandiere. I giovani filarmonici, col loro pittoresco e marziale costume, girarono di buon mattino per le vie suonando allegre marcie.

Più tardi varie squadre di ciclisti arrivarono in paese, ricevuti in Municipio, ove fu servito un abbondante rinfresco.

Al tocco venne inaugurato il labaro. Funse da madrina la signorina Romilda Nicoloso. Appena scoperto il labaro, il presidente della U. C. lesse un discorso d'occasione, spesso applaudito, massime in certe... velate irredentiste.

Il banchetto ai ciclisti fu servito al Cavalletto, nel mentre che i bandisti si riunivano a geniale simposio preparato dall'infaticabile Sef Scoi.

Nel pomeriggio, la banda, per Madonna e Urbignacco, mosse incontro a quella di Gemona, che poi assieme riunite si incamminarono per S. Stefano fino al mercato, intorno l'elisse del quale ebbero luogo le corse pedestri. Arrivò primo Franz Ciro, secondo Driuloso Vincenzo, terzo Gallinama Amadio.

Durante queste gare una vera fiumana di gente si riversò sul mercato per la estrazione della tombola. Terminata anche questa, tutti ritornarono a S. Stefano per godere l'interessante programma che svolse la banda di Gemona e per godersi i fuochi artificiali preparati dal bravo Turrini di Tarcento.

Lunedì mattina nuova passeggiata musicale, e alla sera concerto della banda locale; il mercato bovino (benchè proibito) fu animato e mercoledì nuovamente mercato, e che la duri! Anche il mercato granario riuscì bene, e si spera che attecchisca, per tante e tante cose.

Meritano poi un *elogio* speciale quei vandali che distrussero i palloncini.

— L'altra sera sull'imbrunire, al cacciatore Di Gioseffo Valentino del Braf, successe una disgrazia. Non si sa da chi, nè come, il Di Gioseffo ha ricevuto in pieno viso una scarica di pallini.

— Domenica i fratelli Pietro e Giovanni Fantinuzzi di Domenico hanno inferte al proprio fratello Davidde tredici ferite sulla schiena di modo che gli occorsero ben duecento punti di sutura. Lo stato del ferito è assai grave in causa dello spargimento di sangue. I medici hanno riservato il giudizio. Questo fatto atroce ha impressionato assai l'intera popolazione.

ATTIMIS.

In onore dell'Immacolata.

La dimostrazione di fede della parrocchia di Attimis in onore dell'Immacolata riuscì splendida. Un ricordo imperituro nel cinquantesimo della definizione del dogma dimostrerà ai tardi nepoti che solamente la fede opera grandi cose.

In un colle sopra Attimis esisteva una chiesetta antichissima dedicata alla B. V. d'Aiuto « Auxilium Christianorum » e a S. Giorgio M. Era cadente e minacciante rovina. Su disegno del sig. Vittorio Brigaro, di Mortegliano, la chiesetta si rifece del tutto, elevandola a doppia altezza, mediante le prestazioni degli abitanti di Attimis, e mediante le offerte dei parrocchiani tutti. Era bel vedere uomini e donne, specialmente i giovani e le giovani adoprarsi all'uopo pel materiale occorrente.

I fanciulli poi e le fanciulle dal giorno 9 maggio al 20 corr. m. quasi ogni giorno con una costanza ammirabile, ascesero l'erto sentiero col loro sacchetto sulle spalle con sabbia e mattoni affine di surrogare i grandi che sono all'estero ovvero occupati nelle campagne. E questi piccoli lavoratori si meritarono una medaglia con nastro, distribuita loro dal rev. parroco nel giorno 8 del p. p. settembre.

Domenica ebbe luogo il coronamento dell'opera. Il quadro della Madonna e la statua equestre di S. Giorgio M. restaurati dal sig. Umberto Sgubaro di Udine furono l'ammirazione anche dei più intelligenti. Mons. Gio. Batta Brisighelli fu tra noi per la benedizione solenne della chiesetta.

Ben 4000 persone, in bel ordine partirono processionalmente alle 10 antim. dalla parrocchiale procedendo pel paese parato con archi di trionfo, per portarsi alla chiesetta.

Dopo la benedizione mons. Brisighelli fuori della chiesetta su apposito palco con brevi e toccanti parole commosse l'uditorio. Ritornata la processione alla parrocchiale dove si cantò il « Te Deum ».

COLLOREDO.

Elezione del Sindaco.

A Sindaco del nostro Comune è stato eletto il Nob. Conte Avv. Gino Caporiacco con voti 7 su 12 votanti.

Dall'opera sua diligente e perspicace il comune si aspetta molte cose.

FAGAGNA.

I delitti della pellagra.

La piccola frazione di Battaglia fu impressionata da un fatto di sangue commesso da un povero pellagroso.

Certo Di Narda Domenico, fu Angelo, d'anni 37, muratore, recavasi l'altr'ieri, assieme alla propria moglie Lucia Castellani, d'anni 32, a lavorare nella braida di un suo fratellastro.

Nel pomeriggio, non si sa per quale motivo fra i due coniugi sorse un litigio, che cessò subito dopo per l'abbandono del lavoro da parte del Di Narda.

Verso la mezzanotte di ieri il Di Narda rincasò. Entrato nella stanza da letto ingiunse alla moglie di accendere il lume e di uscire dal letto, ciò che ella fece tosto. Non appena il lume fu acceso, il Di Narda imprese a colpire furiosamente la consorte con una roncola ch'egli avea portata seco sfregiandole il volto in modo orribile e ferendola altresì al costato.

Compiuta la strage si gettò dalla finestra nel sottostante cortile riportando delle non lievi ferite al capo.

Malgrado ciò potè rialzarsi subito e salì in granaio chiudendosi entro.

Stamane i carabinieri Calibiro e Cavallon, resi edotti del caso, procedettero al di lui arresto.

Il medico dott. Danieli dovette praticare alla Castellani parecchi punti di sutura alla fronte, alle guance ed al labbro inferiore.

Il Di Narda ritiensi sia affetto da pellagra e che abbia commesso il delitto in un momento di aberrazione mentale.

BAGNAROLA.

Solennità.

Domenica 23 qui fu la festa annuale della Madonna del Rosario. Funzionò il R.mo pievano dei S. Cuore di Roma. Splendido il panegirico detto dallo stesso Giovanni Maria Colussi. Imponente ed ordinata la processione. Magnifico ed ammirato il gonfalone della Confraternita del Santissimo, opera del modesto pittore Lendaro di Geletto che alla squisitezza dell'arte sa accopiare la pietà.

Chiusero la festa i fuochi artificiali lavorati dai premiati fratelli Stefan di Vittorio che suscitarono vivi applausi. Suonò con lode durante la festa la banda di Sesto al Reghena.

— I superstiti avvelenati con consolazione di tutti vanno man mano migliorando.

MONTENARS.

Attenti ai ladri!

Giorni sono i ladri rubarono in una osteria di Santa Maria Maddalena. Demolito un bel pezzo di muro e scassinata l'inferriata d'una finestra, entrarono nell'esercizio ed asportarono 10 Kg. di zucchero, tabacco da fumo e da fiuto, sigarette, due bottiglie di liquori; undici paia di calze di cotone, circa L. 10 in denaro otto scattole di sardine, una lira di pane ecc. mandando tutto il resto a soqquadro.

Sabato di buon mattino il suocero delle derubate, percorrendo la strada che conduce a Montenars, trovò il cassetto del banco che conteneva lo zucchero, due pacchi di tabacco da fiuto, le bollette del sale e tabacco, i registri e le due bottiglie vuote. Si capisce che dopo si audace impresa aveva sete l'industriale!

— Sabato otto mattina, verso le tre, ladri sconosciuti, sforzarono la porta del negozio di Leonardo Piacereano ed entrarono. Ivi rubarono quindi tra monete e generi per circa 100 lire; poscia se ne andarono. Nessuno li aveva potuti sorprendere.

Gli stessi passarono poi all'osteria di Micolo Giacomo; ma là i padroni si svegliarono e li fecero fuggire.

Che non sia possibile arrestare questi farabutti, che intendono vivere sul lavoro degli altri?

TOLMEZZO.

La comparsa della banda Lena.

Si narra che in canale di S. Francesco fu vista la famosa banda di ladri capitanata dai fratelli Lena.

Dopo l'arresto del Vittorio Lena avvenuto a S. Vito al Tagliamento, la banda è capitanata dal Carlo-Romano Lena.

Fu veduta in territorio di Ovaro nei pressi di Chialino e si componeva di quattro individui e del condottiero.

CERCIVENTO.

Sbaglio fatale.

Il giovinetto Beniamino Bassi stava tagliando una pianta, quando s'avvicina il compagno Luigi Di Vora onde aiutarlo a compier più sollecitamente l'opera. Ma ohimè, ad un punto gli recide il dito medio della mano sinistra, essendo il povero Luigi di troppo con essa accostato nel posto dove il Bassi vibrava i suoi colpi. Alle grida strazianti del Di Vora, molta gente v'accorse, che rimase profondamente addolorata nel veder quel dito penzolante congiunto alla mano mediante un pezzettino solo di pelle. Infelice ragazzo!

LATISANA.

Le feste per l'Immacolata.

Dopo otto giorni di numerosissimi pellegrinaggi dai paesi circonvicini, salutati dalla parola affascinante e persuasiva di P. Luca da Padova, domenica Latisana festeggiava il cinquantenario dell'Immacolata. L'Arcivescovo, arrivato sabato sera, accolto da entusiastici «evviva», pontificò solennemente, mentre la «Schola cantorum» del sac. Zanini eseguiva con la maggior perfezione le parti fisse di una Messa di Filippo Capocci. (Ammiratissimo e gustatissimo il giovane Policarpo Facchin, che oramai ed a ragione può aspirare a più grandiosi debutti).

Il Duomo, decorato dal sig. Francesco Baragiutti di Gemona e dai suoi bravi artisti per munificenza di mons. Abate di Latisana, faceva bellissima mostra di sè. Si encenìò per l'occasione una splendida sedia gestatoria uscita dal laboratorio del sig. Costantini di S. Michele al Tagliamento di spiccato sapore Bessarelliano rilevante nei minuti bellissimi particolari tutta la maestria degli scalpelli veneziani, ma facente nell'insieme ricercare quello che di più grandioso avrebbe dato un qualunque altro disegno diretto ad appagare anche l'occhio del semplice visitatore e non la critica solo dell'artista.

Suonarono per l'occasione le bande di Muzzana del Turgnano e di Lavariano che accompagnò l'immensa processione che si tenne alla sera cui presero parte oltre 20 confraternite con 800 cappati portanti più di 40 stendardi dei paesi circonvicini.

Grande illuminazione alla veneziana per la cittadella, a gas acetilene sulla facciata della chiesa, cori di bambine, concerto, fiaccolate chiusero la bellissima festa.

Lunedì mons. Arcivescovo, amministrate quasi ottocento cresime, soddisfattissimo partì per Padova.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima nella Chiesa di S. Antonio Ab. la prossima Domenica 30 Ottobre, il Martedì 1 Novembre, e le due Domeniche seguenti 6 e 13 Novembre, a mezzodì.

RIGOLATO.

Accidente fatale!

Il 19 si resero qui le estreme onoranze al ventisettenne Giovanni Zanier rapito precocemente all'affetto dei vecchi genitori e della giovane sposa. Fra coloro che accompagnavano il povero giovane all'ultima dimora c'era il falegname Carlo Condido, il quale aveva preparata la bara allo Zanier e ne aveva vegliata la salma la sera precedente. La sua salute ottima non lasciava certo supporre che ness'un altra bara sarebbe uscita dalle sue mani e che la prima bara avrebbe accolto il suo corpo.

Eppure doveva essere così. Recitate le ultime preci sulla tomba aperta dello Zanier, il Candido se ne tornava a casa sua; ma fatti pochi passi giù per la china, che dalla parrocchiale discende al paese sottostante, sdrucciolò e riportò una ferita alle tempia, che in pochi minuti lo rese cadavere. Non è a dire se questa disgrazia abbia dolorosamente impressionato questi paesani. Dinnanzi a simili casi torna spontaneo alla mente l'Estote parati del Vangelo.

RISANO.

Soppressione della scuola serale

Quanto bella si presentava alla mente e al cuore la vista di cento e sei (106) paesani, tra uomini, giovani e fanciulli, che si raccoglievano in un ambiente apposito, desiderosi d'imparare e di istruirsi nei *fabisogno* dei tempi che corrono. Era proprio una consolazione e quindi, con una impazienza quasi febbrile, si attendeva l'ora della scuola. Ma ohime! Questa gioia durò poco. Una legge, qual dardo acuto, viene lanciato contro l'opera utilitaria del prete e non curando il danno morale ed intellettivo, che ne proviene ai poveri contadini, lo esclude dalla scuola serale, col pretesto ch'essa è obbligatoria ai maestri e alle maestre. Parole di giusto sdegno, lamenti ragionevoli quotidianamente si fanno sentire: — Povero prete! ti si fa una guerra accanita! — Ecco una fra le tante espressioni, che spesso mi risuonarono e tutt'ora mi risuonano all'orecchio dalla bocca di molti dei miei bravi paesani. Tuttavia la nuova legge, che espelle il prete dalla scuola serale, con promessa subdola di nuovi insegnanti, è ad essi sufficiente, per trarli nell'inganno e di qui la ferma convinzione di vederla di nuovo aperta.

Ma che ci covi l'inganno, lo dice l'impossibilità d'impiantare questa scuola in un paese, dove non c'è un maestro e dove la moralità ed il buon senso impediscono, che una giovane maestra si esponga al bersaglio di uomini e di giovani, che non possono sentire la forza naturale di soggezione ad una superiora di così fresca età. Eppure la nuova legge promette, la promessa viene accettata, perchè parte da persona ufficiale; ma, e la scuola serale verrà?.. Fuori il prete!.. ed è quanto basta.

I socialisti in ronda

Domenica a Basaldella, dopo aver fatto appiccare la notte precedente degli avvisi in diversi angoli del paese, — verso le 4 pom. comparve sulla piazza, accompagnato da cinque o sei individui, un certo... nessun sa come si chiama; ed ivi attendeva la gente che uscisse di Chiesa per farle una conferenza sulle prossime elezioni. E di fatti appena giunse in piazza trattando la prima carovana dei marmocchi, quest'individuo si piantò loro innanzi in posa di oratore, e senz'altro cominciò la sua conferenza, mentre l'uditorio andava crescendo per ordine che la Chiesa si vuotava. E dette, veramente poche parole, per raccomandare agli elettori di sostenere la candidatura di un certo Gallucci già molto benemerito, disse, degli operai; e molto inclinato a cercare il vero bene dei poveri, passò senz'altro al suo vero argomento; ad elogiare cioè il socialismo, ormai l'unico partito, disse lu, da cui il proletariato può sperare ancora qualche cosa.

I socialisti, soggiunse, ingiustamente vengono accusati quali nemici della famiglia, della patria e della religione. Sono gli anarchici che tentano distruggere la famiglia col divorzio, e lo stato colla ribellione alle leggi; ma i socialisti no; che essi anzi tentano di migliorare la condizione delle famiglie e dello stato; perchè essi vogliono abolite le tante e sì ingenti spese inutili dello stato, come ad esempio militarismo, marina, forza pubblica ecc. ecc. e vogliono invece meglio provvedere per tante povere famiglie che muoiono di fame in terre straniere. Vogliono di più sopprimere la tirannide degli opulenti borghesi oziosi, che non hanno diritto di mangiare (dice S. Paolo) perchè non lavorano; e far stare bene invece tanti poveri che faticano e sudano tutti i giorni sotto la sferza del sole. («Se al saves chel Sior là», mormorano due contadini fra di loro, «che no altris «o lein il *Piccolo Crociato* si vergognares «a ciri di danus d'intindi ches buffo«nadis e ches stupidazinis ch'al dis»).

I socialisti — continua esso — non sono nemici della religione, ma bensì riguardo ad essa si mantengono neutri; perchè i socialisti vogliono l'assoluta libertà per tutti: il cittadino perchè sia felice bisogna che sia libero. «(... Che la «trai (fra i dus di prima) ce mostre «di libertat ise le uestre? la libertat «forse di lasà crepà di fan e di set «anchie i puors malaz, puitost che lasalu «servi; come che o ves fat za dis nel «sciopero di Vignesie?») Alla fine della pappolata che trattò presso a poco delle suaccennate cose, i 5, 6 incaricati battono le mani gridando: bravo bene biss! Ma di altri nessuno si muove nè si commuove. Solo si avvicina uno di quei contadini che non si trovano per due soldi, e domanda ad un'altro: «Ce veso «ca? Dulà setu stat fin cumo» gli risposе l'altro, «che non tu às sintut? «Culi si tratte che e ie chiatade pur la «maniere di lavorà manco che si pò; e «di vivi benon dug. Eh! chei e son i «soliz stox, vioto, dei socialisg... Finche «e ... h attu stupiz, e cirin di dale d'in«tindi lor...» Il conferenziere sentendo questo battibecco, si avvicinò e quindi tra loro nasce questa disputa.

Come buon uomo, dice il conferenziere, non pare a voi ben fatto il migliorare la condizione oggi che la povera gente muore di miseria? «Sior! no stei «vigni con chestis in Basandiele, che al «vadi in altris pais. Culi nissun mur di «miserie, sas!; notaltris col nestri lavorà «o stin abbastanze ben come che o sin, «e no vin bisugne di altris stox.» Ma se si potrebbe trovare modo, ripigliò l'altro, di stare meglio ancora, e lavorare meno... non vi pare? «No, no, sior, no «mi par; noi occor che al vegnì lui «culi a insegnà di lavorà pôc; uè e son «avonde furbos dug di lavorà manco «che puedin. Une volte si lavorave cence «malicie, e angie i parons nus trattavin «cence malicie, e cusì si are dug con«tenz: uè invece parons e lavorenz dug «e lavorin con malicie, in gran part, e «cusì e son dug malcontenz. Eh, tornin «alla vecia, sior, alla vecìe!... altro che «con chei stox che van lor indevant «cumò». E così press'a poco ebbe fine la famosa conferenza socialista per le elezioni, che terminò si può dire in un vero fiascone.

G. D.

—

Domenica scorsa i socialisti udinesi, dopo aver fatta la parte dei «spff» di montagna» a Pasiano, a Passons a Colugna capitarono nella piazza di Rizzi; e non trovando elettori a udire la loro conferenza si lagnarono fortemente con chi di dovere. Mandarono a chiamare per le osterie; ma si ebbero per risposta che stava più a cuore il bicchiere del vino non le fanfaronate dei socialisti. Ma sapete, lettori, cosa pensarono di fare i socialisti domenica p. v. per rappresaglia? Stabilirono e decretarono di tenere la loro conferenza elettorale sopra i ruderi della demolita chiesa, proprio davanti la nuova, e al momento che il popolo uscirà di messa. Bellina anche questa!

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.